Le seconde Avanguardie

Prof. Antonio Iadonisi

Il Nouveau Realisme

Piero Manzoni (1933-1963)

Piero Manzoni

Piero Manzoni è uno dei massimi artisti e teorici italiani dell’avanguardia degli anni Sessanta.

Idee, progetti, testi e opere da lui prodotte hanno dato un’impronta fondamentale a tutta l’arte successiva.

Gli inizi figurativi decisamente "antropocentrici" di Piero Manzoni sono ben visibili nella serie di dipinti su tela in cui sono raffigurati strani ominidi neri su fondi omogenei. Si tratta di piccoli extraterrestri tutti uguali, dotati di antenne sottili, che sembrano però differenziarsi tra loro per genere sessuale e che tendono ad assomigliare, più che a esseri umani, a utensili di ferramenta.

Piero Manzoni

Azimuth

- Il lavoro del giovane Manzoni è osteggiato, rifiutato e in definitiva sconosciuto dall’ambiente artistico ufficiale

- Con l’intenzione di rifondare un nuovo contesto culturale di avanguardia, nel 1959 dà vita ad una galleria autofinanziata, Azimuth.

- Alla galleria viene affiancata anche una rivista di teoria dell’arte autogestita, anch’essa denominata Azimuth.

Nuovi principi estetici

- Abbandonare definitivamente il mito della "spontaneità" e dell’espressività dell’artista
- L’arte non coincide più, per Manzoni, con la necessità di rappresentare il mondo.
- Non vi è motivo di occuparsi, come artisti, di forme e colori, cioè di "composizione", né di disegnare linee.
- Recuperare le facoltà intellettuali e scientifiche dell’uomo moderno.
- Il mondo si impone alla nostra attenzione attraverso cambiamenti continui che sono più interessanti di ogni loro possibile rappresentazione.
- La linea non esiste in natura, ma è solo una visualizzazione di un tempo che scorre all’infinito.

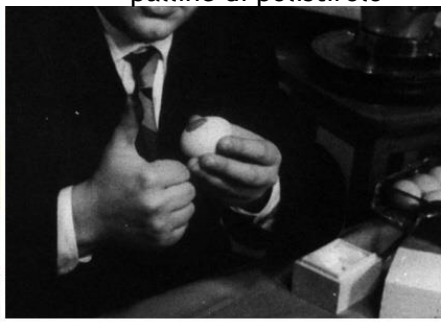
Collage dell'epoca

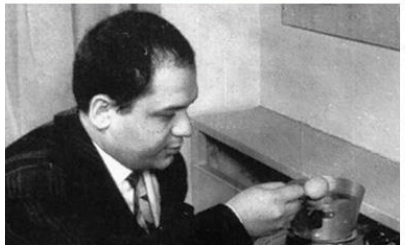
Manzoni realizza opere a dir poco anomale secondo l’estetica dominante.

Panini veri interamente verniciati di bianco

Superfici costituite da batuffoli di ovatta, sassi o palline di polistirolo

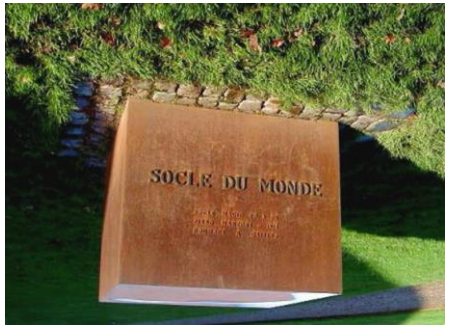
Le proprie feci, fiato, sangue in qualità di "secrezioni d’artista"





Firma modelle nude come sculture viventi

Porta del cibo vero in galleria, invitando il pubblico a nutrirsi di uova sode



Base del Mondo - 1961

Collage dell'epoca

Posa un enorme parallelepipedo di ferro in un parco della Danimarca, a Herning, indicando quella come "Base del Mondo", laddove il mondo intero costituisce l'unica, vera, totale opera d'arte vivente.

Il New Dada

Un fenomeno americano

Il New Dada statunitense

Un "livellamento" artistico

- Il movimento New Dada nasce all'insegna di un recupero "freddo" della pittura e del ready-made.
- Attraverso la tecnica del collage tridimensionale, il New Dada decreta la fine delle gerarchie culturali in nome di una sorta di "livellamento" artistico di temi, materiali e immagini.

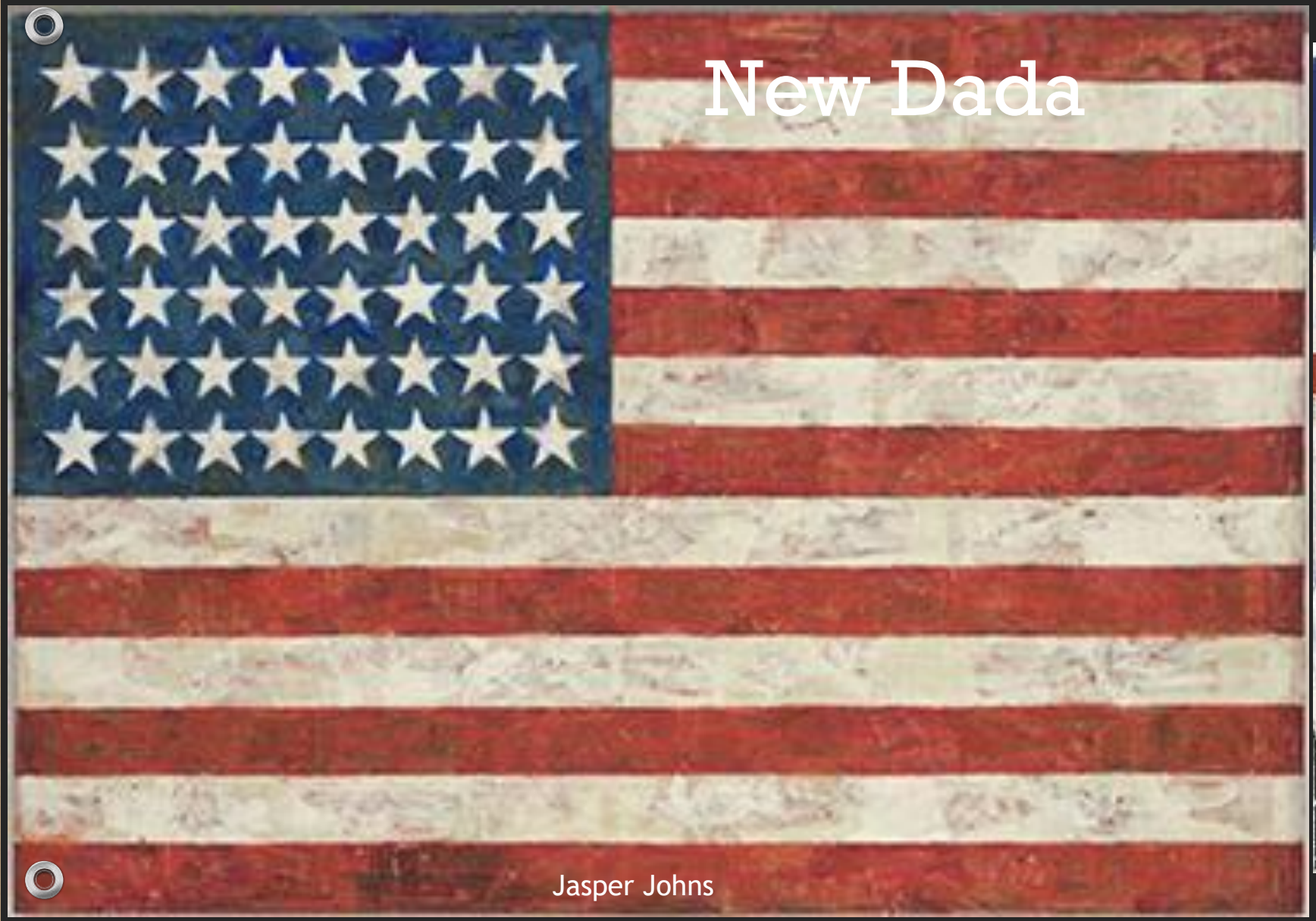
Recupero del Ready-made

- Ritroviamo qui recuperati molti nodi di pensiero delle avanguardie, ad esempio l'uso sistematico del ready-made duchampiano, unito però al libero intervento pittorico. Non vi è nemmeno bisogno di escludere dall'opera la "rappresentazione", giacché l'immagine, essendo estrapolata dalla realtà, è sempre "oggetto" e mai "soggetto"

I protagonisti

- Tra i protagonisti del New Dada ricordiano Jasper Johns e Robert Rauschemberg.
- Tra il 1955 e il 1961 Johns dipinge alcuni soggetti convenzionali come bandiere americane (*Flags*), bersagli (*Targets*), pezzi anatomici, stampini per lettere e numeri. Si tratta di immagini così consuete da non provocare nell'osservatore alcuna emozione intensa. Lo scopo è quello di eludere l'emotività in arte. Nei quadri di Johns non vi è esaltazione espressionistica del tema, né mistica apologia dell'astrazione geometrica.
- Il nome di Rauschemberg diviene famoso nel 1964, quando vince il Gran Premio Internazionale per la Pittura alla XXXII Biennale di Venezia realizzando dei monumentali *Combine paintings*, in cui spezzoni di immagini si alternano a inserimenti di pittura espressionista, che agiscono da "legante" tra le varie immagini.

New Dada



Jasper Johns

Robert Rauschemberg

La Pop Art

Il fenomeno degli anni Sessanta

Popular Art

Nel 1954 il critico inglese Lawrence Halloway, riflettendo sul valore delle immagini nella società di massa, conia il termine *pop art* (dove pop sta per *popular*) che presto verrà utilizzato per indicare un'estetica nascente «facile, transitoria, seriale, suggestiva, commerciale, massificata»

Andy Wharol

Pop Art

- La pop art, rispetto all'esplosiva emotività dell'espressionismo astratto, appare fin da subito disarmante per la sua opposta, insostenibile leggerezza, per un'attitudine fredda e distaccata da qualsiasi posizione politica o ideologica. Ciò che conta sembra essere unicamente il successo popolare, la dimensione del divismo.
- In questa nuova ottica esistenziale che tende a rimuovere facilmente ogni dramma sciogliendolo nell'indifferenza, l'arte si offre al pubblico come un luogo di assoluta piacevolezza.
- La certezza del possesso delle piccole cose e quel senso borghese di solidità dato dall'ancoraggio agli oggetti d'uso quotidiano rendono inconfondibili le opere di Claes Oldenburg (n. 1929):
  - *Cheesburger* e panini di ogni genere, tubetti di dentifricio usato, coni gelato, tutti oggetti del vivere quotidiano occidentale, che parlano di individui massificati che usano gli stessi prodotti, mangiano gli stessi cibi; quegli oggetti, paradossalmente, appaiono seducenti come corpi vivi, caricati di colori forti, saturi di vernici brillanti.

Claes Oldenburg

Prof. Antonio Iadonisi

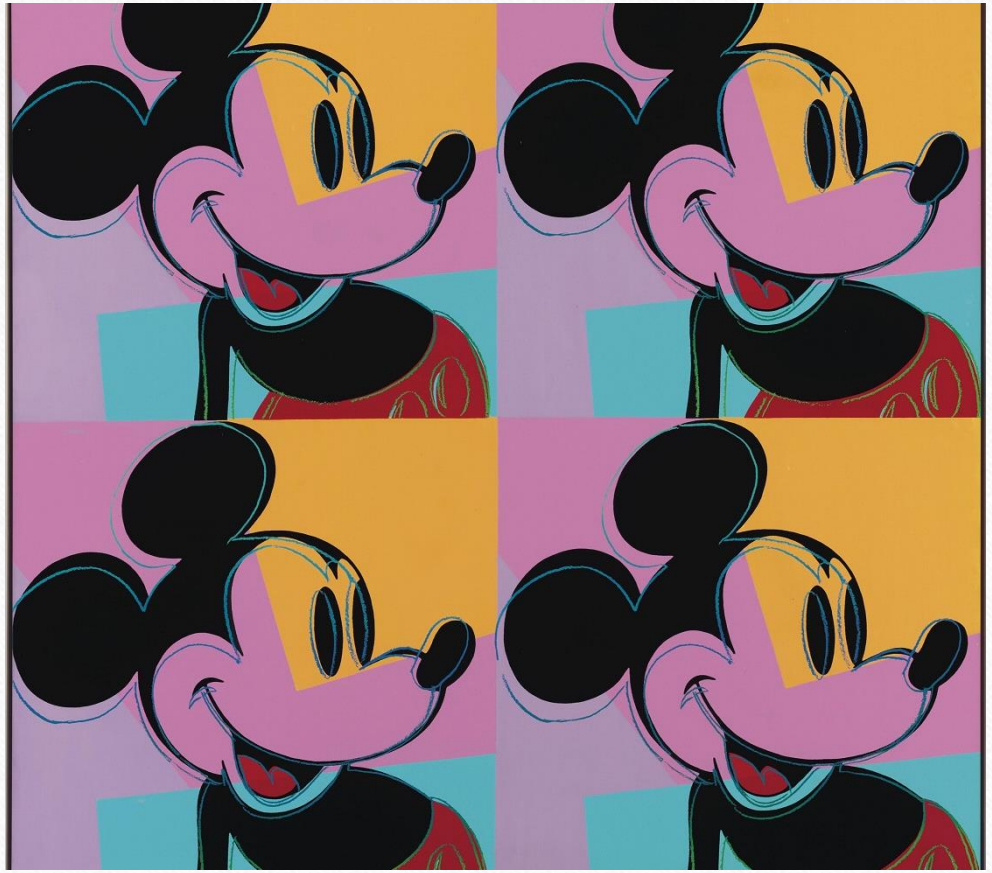
Pop Art: il fumetto diventa arte

Roy Lichtenstein (1923-1997) riproduce in pittura le vignette tratte dai fumetti più noti, ingrandendole a dismisura. Il retino regolare della stampa da rotocalco, sgranandosi, mostra la struttura interna di formazione dell'immagine, fatta da tanti cerchietti colorati affiancati l'uno all'altro.

La scena della vignetta, estrapolata da tutto l'episodio, diventa dunque un momento clou della scena, un assoluto del discorso, come se il tempo si fermasse proprio a quella certa battuta dei personaggi.

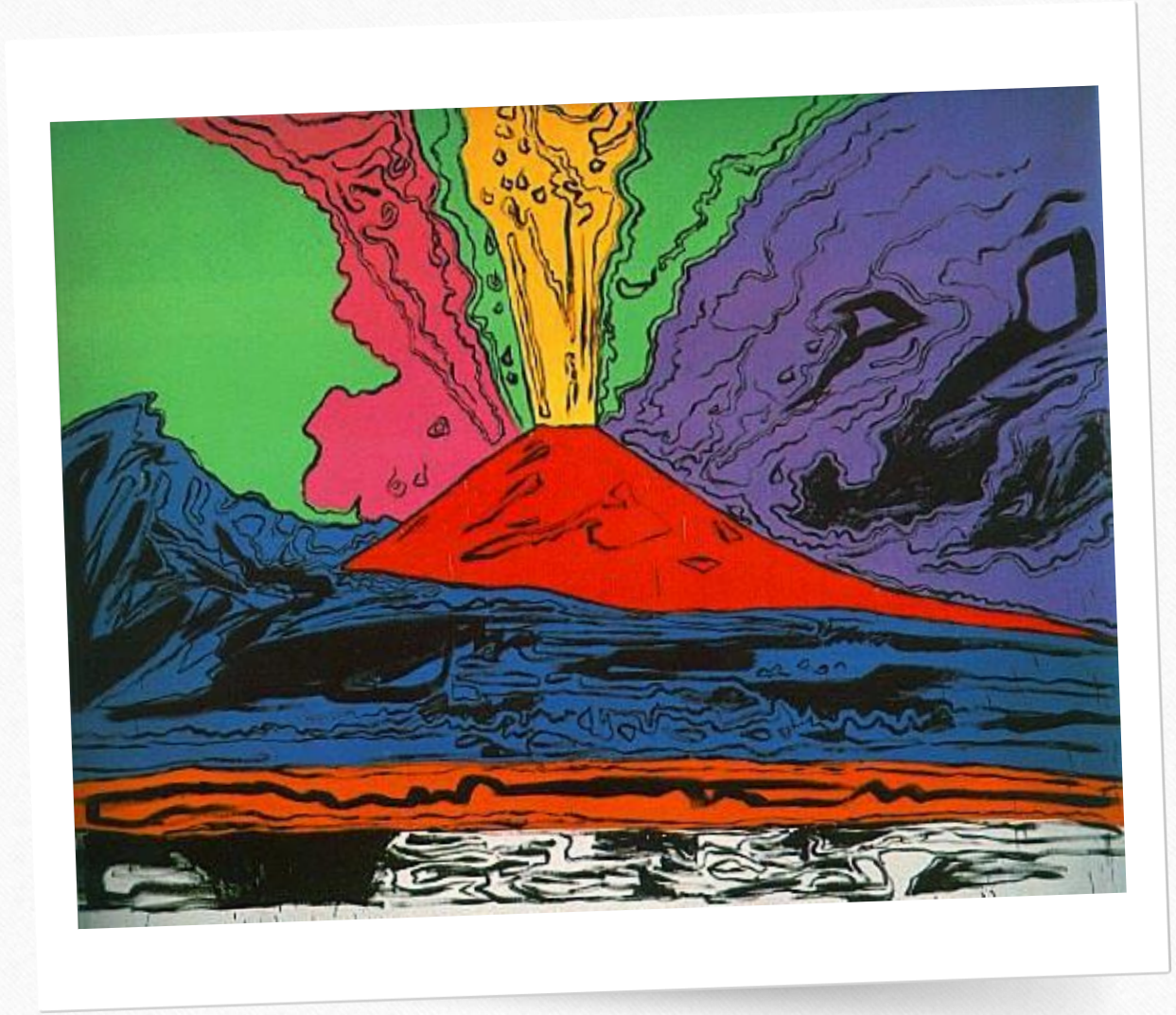
Andy Wharol (1928-1987)

- È il *pop artist* più famoso, egli utilizza icone del cinema e della televisione e dei prodotti di consumo per fare delle serigrafie. Egli vedeva il livellamento della società dei consumi in modo positivo; presenta una ripetizione ossessiva di immagini.
- L'artista pop non contesta la società, ma si adegua. Il presente non vuole essere cambiato da Wharol, ma solo descritto.



Andy Wharol

Pop Art



Prof. Antonio Iadonisi

La Pop Art in Italia

Il riflesso della società contemporanea

Prof. Antonio Iadonisi

Pop Art in Italia

- La pop art influenza artisti come Mimmo Rotella che inventa la tecnica del *de-collage*, cioè strappa i manifesti e gioca con la stratificazione delle immagini.

Pop Art in Italia

- Mario Schifano rende omaggio al marchi della Coca Cola come icona della società contemporanea

L’iperrealismo come ala estrema della Pop Art

- Per indentificare lo sviluppo fino alle estreme conseguenze concettuali dell’assunto realista della pop art viene coniato il termine "iperrealismo". Si viene, infatti, a riprodurre la realtà così come appare, restituendola nel modo più fedele possibile, senza interpretarla e senza attribuire implicazioni emotive, sociologiche o politiche.
- George Segal è uno scultore pop che realizza gruppi scultorei ponendoli in ambienti reali che richiamano momenti banali della vita.

George Segal

Grazie per l’attenzione

Bibliografia: *L’arte e la storia dell’arte: il Novecento*, a cura di Rita Scrimieri. Minerva italica

Grazie

Grazie

Grazie

Prof. Antonio Iadonisi